

Per eventuali contatti scrivete a: utopiasg@libero.it

Morti sul lavoro: ora basta!

Nella memoria collettiva in quest'anno trascorso, ci sono state le mille difficoltà quotidiane, il moltiplicarsi di balzelli a livello locale, i troppi delitti crudeli e insoliti, una criminalità ridondante, le morti incomprensibili dell'ispettore Filippo Raciti, di Gabriele Sandri e del conterraneo Licursi e altro ancora. Infatti, proprio di questi ultimi giorni del 2007 hanno addolorato e fanno riflettere soprattutto i morti di Torino, caduti sul lavoro, la disperazione dei familiari e dei loro compagni in fabbrica. Facevano turni massacranti, in condizioni di sicurezza tutte da verificare, a fronte di retribuzioni e garanzie assicurative assolutamente inadeguate. La piaga delle morti bianche è una delle nostre vergogne nazionali: va fermata, per sempre. Difficile dire se servano nuove norme, o se basterebbe applicare davvero, e con rigore, quelle vigenti. Di certo questa mattanza non può continuare. Politica e forze sociali dimostrino che, al di là dell'emozione del momento, intendono fare sul serio. La giornata lavorativa dell'operaio non è una guerra, né un fronte, ma peggio: è l'obbligo quotidiano di attraversare un campo minato. Non s'indossa l'uniforme, ma una tuta e si va allo sbaraglio. Una catena di comando fa di un operaio un soldato. Come quelli spediti in guerre remote, nessuno di loro è figlio di parlamentari. Un tempo, negli anni Settanta, quei corpi salariati si strinsero in forza di classe. Diminuirono le perdite, i caduti. Si ottenne il sabato festivo, la protezione contro le lavorazioni nocive. Anni di piombo? Anni in cui fu tolto il piombo dai polmoni degli ope-

rai, anni di dignità del lavoro salariato, di rottura della tirannia sulla vita e la salute. I dati denunciati da Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'assemblea nazionale su salute e sicurezza, dicevano che in Italia ogni anno in media muoiono 1.328 persone per infortuni sul lavoro. Di questi l'8% sono donne. Due terzi, circa 850 lavoratori, perdono la vita per cadute dall'alto in edilizia; ribaltamento del trattore in agricoltura o in un incidente stradale nel trasporto merci per le eccessive ore alla guida. 1.300 sono le morti bianche di questo 2007, gli ultimi casi si sono registrati nelle ultime settimane dell'anno e seguono la morte del sesto operaio dell'acciaieria Thyssen-Krupp di Torino. L'incendio scoppiato in questa acciaieria di Torino ha portato via, il 30 Dicembre, un altro uomo, che segue gli altri sei compagni, e padri di famiglia. 18 Dicembre, giorno in cui morì la sesta persona, ci sono state ancora nuove vittime, altri 5 morti sul lavoro, in una sola giornata e cinque morti in un solo giorno è un bollettino quotidiano sconcertante. Quel giorno all'Arsenale di Venezia, mentre c'era un'audizione sugli infortuni sul lavoro, un operaio di 55 anni moriva schiacciato da una trave. E quando l'amministratore delegato di Fs Mario Moretti dava i numeri sulle morti bianche nei cantieri delle ferrovie, in media 8, un operaio di 22 anni era stato travolto da alcuni tubi che stava caricando con le corde. E in quella stessa giornata si contano ancora altri tre morti.

Continua a pag. 3

Mi raccomando ragazzi,
il futuro di questo paese
siete voi...

Zio lo dici da
anni... Quando ti
decidi a lasciarci il
tuo posto?



"Un progetto per il Pd"
a pag. 2

Intervista
a Francesco
Lo Giudice
a pag. 4

In memoria di
Enzo Biagi
a pag. 7

Dejà vu

L'anno 2007 sarà difficilmente ripetibile per la quantità e la qualità degli avvenimenti che si sono susseguiti. Nicolas Sarkozy il 16 maggio è divenuto il ventitreesimo presidente della Repubblica francese al posto di Jacques Chirac, mentre in Gran Bretagna il 27 giugno Tony Blair ha lasciato il posto al suo eterno rivale di partito Gordon Brown. In Italia la politica è cambiata radicalmente con la creazione del Partito Democratico che ha raggruppato DS e Margherita in un partito che dovrà raccogliere tra qualche anno l'eredità del Governo Prodi per proseguire la ricostruzione dell'Italia. Berlusconi dall'altra parte ha toccato il fondo con i partiti della libertà, che somigliano sempre più a delle garconniere per uomini attempati. Il Dorian Gray della politica italiana (o meglio, il Mussolini del 3° millennio) sta vedendo la distruzione di un piano politico fatto sull'estetismo, sulle lingue lunghe parecchie chilometri e sull'istituto Luce dei tempi nostri (Mediaset) che ormai cerca in tutti i modi di creare la prima beatificazione di una persona ancora in terra. Il nostro Beato è capace di inventare qualsiasi balla, come le otto milioni di firme che servivano a togliere Prodi dal governo. Firme mai verificate nel conteggio, firme fasulle, in cui ci sono persone che hanno votato cento volte con cento nomi di fantasia. Sottoscrizioni raccolte senza verificare neanche il documento del firmatario e tante altre ancora. 8 milioni? Ma per piacere! Che siamo a *Lascia o Raddoppia*? In questo marasma di falsità, il nostro Dorian Gray sta annegando senza braccioni e senza paperella. Ci ha rubato anche due delle parole più belle del vocabolario, cioè, *Forza Italia*

continua a pag. 2

Si è appropriato pure dell'azzurro meraviglioso del cielo buttandolo come sfondo del suo partitaccio, in cui più sei ricco e più fai carriera. Questo è un uomo che ha trasformato il "falso in bilancio" in "bilancio creativo"... Siamo al colmo! Che si goda i miliardi e che sparisca dalla nostra vista, non ne sentiremo la mancanza, noi guarderemo in alto, così saremmo sicuri di non vederlo...Noi ragazzi che scriviamo con onore e con umiltà per Utopia, al contrario del puffo, dobbiamo sempre verificare tutto e raccontiamo solo cose veritiere. In fondo nel 2007 noi d'Utopia siamo passati da matricole ad assolute certezze dell'informazione a Bisignano e questo è solo merito dello Staff, del Direttivo che ci sorregge, del Segretario, e se permettete, un po' anche del sottoscritto e spero di continuare a lavorare in questo modo anche con i nuovi vertici, nel pieno rispetto dei ruoli. Anche perchè sto dimostrando di non essere un semplice compagno che raccoglie e corregge gli articoli perchè non ha un cavolo da fare (come dice qualcuno, spero non dei nostri). Qualcuno mi ha chiesto anche un mio ipotetico nome per la segreteria del Pd locale e pensandoci bene il segretario giusto potrebbe essere uno degli ospiti avuti nella seconda pagina (indovinate un po'...). Tornando ai dejà vu annuali, per me lo scandalo del 2007 è stato vedere quasi ogni giorno le proteste dei leghisti contro gli immigrati. Mi chiedo: ma nel triveneto o in padania ci sono ancora delle persone di sinistra, o si sono estinte? O il populismo inutile deve vincere a tutti i costi? Infine, vi annuncio che tra qualche giorno ci sarà la fondazione di un nuovo circolo ARCI che per bontà di progetto e di contenuti sarà certamente migliore dell'ARCI "Arcobaleno" fondato nel gennaio 2006. Un circolo che più che un arcobaleno è sembrato a detta di molti una triste meteora per la breve durata avuta. Buon anno a tutti i lettori e forza Utopia!

Massimo Maneggio

Franco Murano: "Un progetto per il Pd"

Costruire il Progetto per la nostra città. È senz'altro questa la priorità politica per il nascente Partito Democratico, per il Centrosinistra, e, probabilmente, anche per il resto dello schieramento politico bisignanese. Certamente avere un *Progetto condiviso*, un'*Idea comune* verso la quale tendere, sentirsi *Comunità*, aspirare al *Bene generale*, al di là delle necessarie ed ineliminabili divisioni, equivale a chiedere alla politica uno sforzo enorme, forse troppo grande per il periodo storico che stiamo attraversando. Eppure non abbiamo vie d'uscita alternative per il futuro della nostra città, se non quella di restare affossati nella ricerca del consenso fine a se stesso e alla conservazione del potere. Sono obiettivi quest'ultimi che non devono essere demonizzati anche perché costituiscono prassi quotidiana di non pochi gruppi di potere. Un nuovo partito che raccoglie il meglio della tradizione comunista, socialista e popolare deve porsi, invece, traguardi ambiziosi, in primo luogo quello di ritornare al governo della città. Costruire il *Progetto* di governo non è impresa facile se si parte dalla constatazione che il passato pesa come un macigno sul presente, col suo carico di debiti, di mutui per opere non sempre necessarie che graveranno sulle spalle dei bisignanese ancora per molti anni, mentre mancano ancora opere di civiltà come illuminazione pubblica, fogne, strade da completare, da bitumare e da ri-bitumare. L'acqua potabile, poi, resta il problema dei problemi. Per questi motivi il *Progetto* non può prescindere dalla presa d'atto dei vincoli materiali e finanziari che condizionano il concreto operare delle amministrazioni. Ciononostante lo spazio per la politica e, quindi, per il concreto delinearci del *Progetto* è enorme. Le forze politiche del Centrosinistra e, in primo luogo, il *Partito democratico*, hanno dalla loro la cultura della programmazione che si contrappone ad una concezione della politica subalterna e clientelare, finalizzata al soddisfacimento immediato di bisogni anche contrapposti fra loro. La cultura del *Progetto* è propria di una classe dirigente che ha in gran conto le risorse immateriali di creatività, di dedizione al lavoro, di tradizioni, di competenze di cui sono in possesso i cittadini bisignanese; poi, valorizza le risorse materiali, anche queste consistenti, riferite ai più svariati campi: agricoltura, artigianato, industria, turismo, cultura, commercio, credito. L'analisi scientifica delle risorse in campo può aiutare a costruire una progettazione puntuale, verificare i punti di forza e di debolezza della nostra economia e della sua collocazione nel contesto più generale della Media Valle

del Crati, della Provincia, della Regione, del Mezzogiorno. L'obiettivo è quello di rafforzare i punti di forza, che sono senz'altro tanti e peculiari per Bisignano. Fra questi è da annoverare, in primo luogo, la presenza di Sant'Umile da Bisignano la cui figura costituisce il pilastro intorno al quale si struttura l'identità stessa della nostra comunità in Calabria e, più in generale, nelle dimensioni planetarie che ormai caratterizzano ogni evento. Una presenza, quella del Santo, non adeguatamente valorizzata che resta sullo sfondo di discorsi generici, ma non di azioni concrete volte a far conoscere le sue opere e i luoghi in cui ha operato. Il turismo religioso e scolastico e le iniziative da attivare al riguardo sono tutte ancora da progettare e da porre in essere. Il tempo trascorso invano dalla canonizzazione ad oggi non ci deve scoraggiare, ma indurre a recuperare le occasioni perdute. La liuteria artistica, fiore all'occhiello dell'artigianato calabrese e italiano, è sicuramente un'altra potenzialità per la quale occorre individuare strategie e progetti concreti di sviluppo. Le piccole e medie aziende legate alla produzione della ceramica e del ferro battuto, del legno, hanno, poi, la necessità di avere prospettive nuove per la loro produzione. Si pone, anche, il problema della formazione di nuove leve e di sbocchi lavorativi per le nuove generazioni. Un discorso a parte meritano le attività legate all'agricoltura e ai processi di trasformazione dei suoi prodotti. Anche in questo settore abbiamo delle eccellenze che occorre valorizzare e implementare. In prospettiva si tratta di vedere come le buone pratiche possano essere diffuse e diventare esempio per altre iniziative. L'esistenza di tre autonomie scolastiche che fanno capo alla Direzione didattica, alla Scuola Secondaria di primo grado (Scuola Media) e all'Istituto d'Istruzione superiore (Liceo scientifico e Istituto d'Istruzione Superiore) costituisce un presidio culturale da salvaguardare ad ogni costo. Ciò sarà possibile solo se sarà messo in campo una politica dei trasporti che permetta di raggiungere i nostri istituti scolastici in tempi ragionevoli, invertendo una tendenza che da molti anni ha rinunciato ad avere un apporto significativo di alunni da parte delle periferie e, perché no, anche da altri centri urbani. Il *progetto*, insomma, ci aiuta, anche dall'opposizione, ad aver una nostra idea dello sviluppo. Intorno a queste idee si può ricominciare a lavorare, dando speranza a tutti coloro che non si accontentano della politica del giorno per giorno e del tirare a campare.

Franco Murano

Un'altra mossa avventata per questo comune...

In data 27 Novembre 2007, la Giunta comunale ha approvato una delibera con la quale, il Comune dal mese di Febbraio del 2008 s'impegna a prendere la gestione globale della Casa di Riposo "V. Giglio". Infatti, in questa data scade il contratto della ditta che ora si occupa della gestione della struttura. Il Comune non rinnoverà il contratto alla ditta perché, come si legge dalla delibera, ci sono i presupposti affinché l'ente Comune possa ritornare temporaneamente ed in via sperimentale, alla gestione diretta della struttura. Questa scelta, ci sembra alquanto avventata, per non dire sbagliata. Difatti considerato che la Legge Finanziaria dello Stato da diversi anni, vieta l'assunzione di nuovo personale e che molti dei nostri dipendenti comunali sono andati in pensione, e a nostro avviso manca la risorsa principale per poter gestire la struttura, cioè il personale. E non si può pensare di gestire bene la Casa di Riposo con personale giornaliero costretto, per legge, dopo breve periodo ad essere sostituito. Non si possono fare sperimentazioni sulla pelle degli anziani e facendo questa scelta non si penserà ai disagi che queste persone avranno. Gli anziani dovranno cambiare spesso le abitudini alimentari, perché ogni cuoco ha un modo diverso di cucinare ogni pietanza, per non parlare dei disagi che avranno a livello personale, perché tra gli anziani e il personale della struttura si deve instaurare un rapporto di rispetto, stima e fiducia reciproca, cosa che non

potrà mai avvenire, dato che il personale dovrà essere spesso sostituito. In secondo piano, perché prima di tutto va messo il rispetto per gli anziani, c'è da affrontare il problema economico. Ormai in tutti i comuni, tutte le attività del genere sono appaltate a delle ditte, perché appaltare a queste ditte è economicamente più vantaggioso per il Comune, in quanto sempre per legge esse hanno minori spese e forniscono un servizio migliore. Non vediamo un motivo serio per andare a gravare ancora di più sul bilancio del nostro Comune, che come tutti sappiamo è indebitato fino al collo. A sostenere queste nostre affermazioni esiste anche un precedente. Nei primi anni ottanta quando fu costruita, la Casa di Riposo era gestita direttamente dal comune, ma dopo pochi anni l'Amministrazione Lo Giudice rendendosi conto dell'impossibilità di gestire la struttura, la diede in appalto ad una ditta. Va ricordato inoltre che all'epoca i dipendenti comunali erano quasi il doppio di quelli di adesso e questo dato fa notare ancora di più la totale impossibilità di quello che si vuole fare. In questi casi si dice: "Sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico". Noi ragazzi speriamo con tutto il cuore che questa decisione sia rivista, e che non si arrivi alla chiusura della Casa di Riposo, considerata fino ad ora uno dei fiori all'occhiello della nostra cittadina.

Esposito Balestrieri

Pakistan: assassinata leader dell'opposizione Benazir Bhutto

Benazir Bhutto, la leader dell'opposizione pachistana, già prima donna premier in un paese musulmano, è stata assassinata da un colpo d'arma da fuoco sparato da un kamikaze che si è fatto saltare in aria nel mezzo di un comizio elettorale a Rawalpindi, vicino alla capitale Islamabad, uccidendo almeno altre quindici persone, secondo la polizia. Bhutto, riferiscono fonti della polizia e testimoni oculari, aveva finito di parlare al raduno per le elezioni parlamentari che erano previste per il 8 gennaio, ma saranno forse rinviate. L'attentatore ha sparato contro la vettura, dalla quale la leader stava salutando la folla. Secondo un'altra ricostruzione della polizia riferita dalla televisione pachistana Dawn, gli attentatori erano due. Si sono avvicinati in moto all'auto dell'ex premier e hanno sparato almeno cinque colpi con un kalashnikov, colpendola. I due si sarebbero poi fatti esplodere poco lontano. L'attentato rischia di far precipitare nel-

l'instabilità il Pakistan, un paese di 160 milioni di musulmani dotato dell'arma nucleare. Subito dopo l'attacco, sostenitori del Partito Popolare Pachistano (PPP), di cui Bhutto era la leader, si sono dati ad atti di violenza, denunciando il regime del presidente Pervez Musharraf e negli scontri sono morte altre dieci persone. Bhutto, 54 anni, due volte primo ministro, era sfuggita ad ottobre ad un attentato a Karachi il giorno del suo rientro in patria, dopo otto anni d'esilio volontario. Da tutto il mondo è arrivata la condanna per l'atto "brutale" contro uno dei personaggi politici del Pakistan più stimati da Stati Uniti e occidente che la consideravano una speranza di moderazione per un Paese già molto irrequieto. Il 2007 passerà alla storia come uno dei peggiori anni per il Pakistan, con un aumento d'attentati di crescente violenza. Servizi segreti internazionali hanno detto nei mesi scorsi



che al Qaida, i Taleban e gruppi jihadisti (fondamentalisti della guerra santa) avevano pronti kamikaze da scatenare contro Bhutto ed ambedue i fratelli di Bhutto sono stati assassinati in circostanze misteriose. La nostra speranza è di vedere la fine d'attentati di questo e d'ogni genere, e che il 2008 sia meno sanguinario nei paesi agitati come il Pakistan.

Rosario Perri

Continua da pag 1

Ma per colpa di chi tutto questo? Per quanto riguarda il caso di Torino è ovvio: la Thyssenkrupp aveva deciso da tempo di smontare il sito produttivo torinese e perciò non ha investito adeguatamente nello stabilimento e nelle misure necessarie a garantirne l'attività in sicurezza. Alcuni poi per difendere i titolari dicono: "ma sono gli operai che non usano rispettano le norme di sicurezza". Forse, e nella minor parte dei casi, perché nella maggior parte dei casi sono i titolari che trascurano le norme di sicurezza per i guadagni e per non perdere tempo. Bisogna colpire e sanzionare i datori di lavoro quando serve. Come si fa? Facendo i controlli, potenziandoli e dicendo agli ispettori

che non devono telefonare prima di andare a fare le ispezioni. Chi non rispetta le norme sulla sicurezza, deve andare in galera. Oppure continueremo a piangere, fare manifestazioni, convegni e dopo una settimana, un mese o un anno dimenticare le tragedie di Torino. E' stata organizzata in seguito anche una fiaccolata dal sindaco di Roma Walter Veltroni e dai sindacati. Era per i morti della Thyssen ma è finita per essere anche un omaggio a queste nuove vittime. "Il Colosseo è stato illuminato per ricordare che le morti bianche sono caduti come in una vera guerra - ha detto Veltroni - piangiamo mille caduti ogni anno solo per portare a casa lo stipendio".

Umile Fabbricatore

Francesco Lo Giudice: "L'antenna è stata sfruttata per vincere le elezioni"

- Come è nata la sua passione per la politica e quali sono stati i suoi ideali? Sono nato e cresciuto in un ambiente dove la politica era argomento di tutti i giorni e spesso e volentieri n'era l'argomento principale. Nonostante la mia giovane età ho assistito a tante riunioni, comizi, manifestazioni collettive. Ho maturato questa passione quando ho incominciato a capire la sua fondamentale importanza per l'armonia sociale e quindi per il benessere di tutti. Diciamo che l'interesse attivo è iniziato più o meno alla vostra età. I miei ideali sono stati quelli insegnatimi da mio padre. Sono gli ideali di chi si rende conto che il mondo è pieno d'ingiustizie e, nel suo piccolo e per quel che può, fa di tutto per risolverle.

- Puoi esporre gli ideali del suo movimento politico, il "Movimento del sole"? Quando io ed altre giovani persone di Bisignano abbiamo deciso di fondare il MdS, quasi due anni fa, l'antipolitica d'oggi non era ancora scoppiata e non esistevano le nuove formazioni politiche come il Pd, il Partito delle Libertà, ecc... La politica era "incatenata" e assolutamente incapace di risolvere sia i problemi vecchi sia quelli nuovi. E soprattutto incapace di risolvere definitivamente la questione del Sud Italia. Così, consapevoli del fatto che la Calabria e le regioni meridionali avessero un assoluto bisogno di una nuova classe dirigente, più onesta e più giovane, abbiamo deciso di unirli e metterci a lavorare per poter esprimere liberamente le nostre idee, la nostra indignazione, i nostri progetti. Non è stata una scelta comoda, ma abbiamo dato il nostro contributo, soprattutto con il sito internet, e lo abbiamo dato con coraggio e senza condizionamenti di sorta. Ora ci regoleremo come continuare questo nostro impegno.

- Essere un "figlio d'arte" quanto pesa? Essere il figlio di un grande uomo politico locale ha fortemente condizionato la mia esistenza, in tutti i sensi. Non mi pesa affatto, però. Sono onorato e felice d'essere figlio di Carmelo Lo Giudice, perché, al di là dell'affetto che un figlio prova per suo padre, è una persona verso la quale nutro una profonda stima. E, e sarà per sempre, uno dei miei maggiori punti di riferimento. Dai miei genitori penso di aver ereditato ciò che m'interessava realmente, cioè un autentico rispetto per gli altri e una sensibilità per i problemi che affliggono la nostra società. Spero di poter diventare bravo come lo è stato mio padre.

- A ridosso delle ultime elezioni si vociferava di una vostra candidatura nella lista di A. Gallo. Le va di raccontare cosa è successo veramente? Certamente. Con i colleghi del MdS avevamo deciso di partecipare alle scorse elezioni per candidarci a rappresentare tutti quelli che la pensavano come noi, ed avevamo individuato in A. Gallo, a prescindere dalla sua appartenenza partitica, la persona giusta da affiancare e con la quale poter amministrare nell'eventualità della vittoria. Lui però ci ha ripensato e, in modo devo dire poco corretto, ha messo fine all'avventura inserendosi, qualche giorno prima della scadenza, nella lista dell'attuale maggioranza. Accaduto ciò, abbiamo ricevuto diverse proposte, dirette ed indirette ma, avendo una precisa idea della politica non c'è andata di stringere accordi l'ultima sera, senza la ponderata condivisione di un programma. C'è dispiaciuto non poter ricevere la fiducia della gente, ma ci stiamo impegnando ugualmente. Personalmente non nutro risentimento verso A. Gallo e, come me, penso neanche i miei colleghi. Ha sbagliato, spero solo se ne sia reso conto.

- Come giudica l'operato dell'attuale amministrazione comunale? Questa Amministrazione non mi piace affatto. Pur ossequiando la volontà popolare, ritengo che la vittoria dell'attuale Amministrazione sia il risultato esasperato di un sentimento di antipolitica maturato come reazione alle disaffezioni dell'ambiente politico locale. Altrimenti non si spiegherebbe come mai, un anno prima, quasi la stessa compagine riusciva a vincere, e di poco, solo grazie all'appoggio della lista esclusa dalla competizione. Purtroppo, come la vita dimostra, le cose fatte con rabbia si rivelano spesso sbagliate e dannose. E' una maggioranza costruita esclusivamente intorno alla figura del Sindaco, con progetti e convin-

zioni divergenti, poca competenza tecnica e, mi dispiace dirlo, tanta arroganza. Non mi sembra, insomma, che rappresenti le aspirazioni della nuova società bisignanese. A Bisignano inoltre sono successi negli ultimi tempi fatti criminali molto gravi e l'attuale maggioranza non ha preso posizioni precise in merito. Ciò lo reputo molto grave. Dubito che abbiano il coraggio di cambiare rotta e spero che non facciano molti danni. Noi lavoreremo per impedire che ciò avvenga.

- A Bisignano c'è stata una polemica sull'antenna della compagnia telefonica "3". Quali sono le sue impressioni a riguardo? Prima di far installare l'antenna sul nostro tetto di casa, ci siamo consultati con degli esperti, i quali ci hanno garantito che non risultano dati scientifici che dimostrino la pericolosità di questo particolare tipo di antenne. Nel caso contrario la nostra famiglia non n'avrebbe mai permesso l'installazione non avendo, per fortuna, rilevanti problemi economici ed essendo stati sempre a fianco della gente e mai contro. L'antenna della "3" è stata oggetto d'aspre polemiche politiche semplicemente perché a farla installare sul proprio tetto di casa è stato Carmelo Lo Giudice, lo storico Sindaco di questa Città, l'avversario più temuto dall'attuale Sindaco, e di conseguenza il personaggio da dover screditare. L'antenna è stata, dunque, sfruttata per vincere le elezioni. A Montalto una è addirittura su una chiesa del centro e a Cosenza è sul tetto del Municipio. Ritengo giusto e doveroso cercare di fare in modo che, a scopo cautelativo, si eviti la concentrazione di questi apparecchi elettromagnetici in uno stesso luogo e che ne sia regolata l'installazione per salvaguardare la salute pubblica.

- Recentemente la abbiamo vista nel pubblico di "Annozero" nella puntata sul PM De Magistris. Cosa nel pensa sul caso "why not" e sul PM? Con molto piacere. E' un episodio che mi ha segnato molto, in quanto è la dimostrazione che affrontare le malefatte di un sistema politico dominante è difficile, soprattutto quando questo è colluso con ambienti o della criminalità organizzata, come avviene purtroppo in Calabria. E' assai rilevante che il dott. De Magistris, che reputo magistrato coraggioso e di gran valore morale, sia stato frenato e screditato per aver osato indagare sul sistema di corruzione vigente in Calabria ed in Italia. Questo nonostante abbia ricevuto il plateale sostegno di centinaia di migliaia di cittadini, con raccolta di firme e proteste d'ogni tipo. Togliendogli l'inchiesta "Why not" hanno cercato di evitare una nuova Tangentopoli. Ma credo e spero che non riusciranno nello scopo. L'onda d'indignazione che si è alzata è determinata e sta organizzandosi, e questa volta non basterà cambiare la classe dirigente, come successe all'epoca, per mettere a tacere le cose. Ci dovrà essere una reale svolta del sistema.

- Lei è un assiduo lettore d'Utopia. Ci vuoi dare un suo giudizio... Leggo Utopia con molto interesse e molta ammirazione. E' una testimonianza tangibile del fatto che la generazione dei giovani d'oggi non è per nulla superficiale e apatica come spesso e sbrigativamente la si etichetta. Anzi è informata e istruita sugli avvenimenti del mondo e capace di prendere posizioni rispetto ad essi. Il mio giudizio, pertanto, non può che essere più che positivo. Mi congratulo con Voi e auguro lunga vita al Vostro progetto editoriale.

- Cosa ne pensa del PD? E chi vedresti bene come segretario locale? Non ti nascondo Pasquale che il progetto del PD mi ha affascinato da subito e continua ad affascinarmi tuttora. Un gran partito dei riformisti del nostro Paese. In Calabria, però, com'era facile supporre, è nato con i presupposti sbagliati e seguendo logiche che avrebbe dovuto da subito superare e mettere al bando. Non si può pretendere di cambiare l'Italia se non ci si ripromette con risolutezza di risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno. Per quanto riguarda il segretario locale del partito, non saprei al momento chi indicare. Spero solo che sia una persona giovane e di carattere.

Pasquale Bentivedo

Chavez bocciato in Venezuela

Il 3 Dicembre scorso gli elettori venezuelani sono stati chiamati alle urne per votare il referendum di riforma costituzionale voluto dal presidente venezuelano Hugo Chavez (nella foto) che è stato sconfitto per la prima volta da quando è diventato presidente della repubblica venezuelana (1998). E ha ammesso la sconfitta, nella sala del Palazzo di Miraflores in cui da moltissime ore erano chiusi gli inviati della stampa internazionale, complimentandosi con gli avversari: «E' stato un esercizio di democrazia», ha dichiarato davanti alle tv, rispolverando anche la storica frase pronunciata, da lui, nel fallito colpo di stato del 1992: «Por ahora no pudimos» (per ora non ce l'abbiamo fatta). I venezuelani hanno bocciato la riforma costituzionale che avrebbe tolto ogni limite al mandato presidenziale. Il referendum è stato bocciato per un soffio: secondo la commissione elettorale, il 50.7% dei venezuelani ha votato contro il primo blocco degli articoli e il 49.29% a favore; il 51.05% ha rifiutato il secondo blocco, approvato invece dal 48.94%.

Elevato il tasso d'astensione, che ha sfiorato il 50%. I fautori del "no" hanno raccolto 4,5 milioni di voti circa, mentre i "si" si sono fermati a 4,3 milioni. Il testo proposto agli elettori prevedeva la riforma di 69 dei 350 articoli della Magna Charta vigente dal 1999, compresi l'aumento dei poteri presidenziali, l'allungamento del mandato da sei a sette anni, la possibilità di rielezione indefinita del presidente, l'abbassamento dell'età per poter votare da 18 a 16 anni. Novità anche in campo economico, con l'eliminazione dell'autonomia della Banca centrale e dare al presidente il controllo diretto sulle riserve di valuta estera, la riduzione dell'orario di lavoro da otto a sei ore, l'estensione delle garanzie sociali ad alcuni lavoratori autonomi, la creazione di un'economia "socialista" dando la priorità agli interessi collettivi ri-

spetto a quelli individuali. Chavez ha assicurato che «continuerà nella battaglia per costruire il socialismo del XXI secolo» portando il Venezuela fuori dal Capitalismo. Le ragioni della sconfitta, secondo la maggior parte degli osservatori, vanno ascritte a diversi fattori. In primo luogo il massimalismo politico che ha caratterizzato le scelte del Governo venezuelano degli ultimi mesi: rigidità nei confronti delle compagnie petrolifere internazionali, messe di fronte a nuove formule contrattuali poco trattabili. Poi la politica dell'educazione, alcuni programmi scolastici imposti a tutte le scuole, anche a quelle private. Insomma un mix di fattori interni ed internazionali che ha allontanato e affrancato una parte consistente della sinistra, inizialmente vicina al Governo.



Salvatore D'Andrea

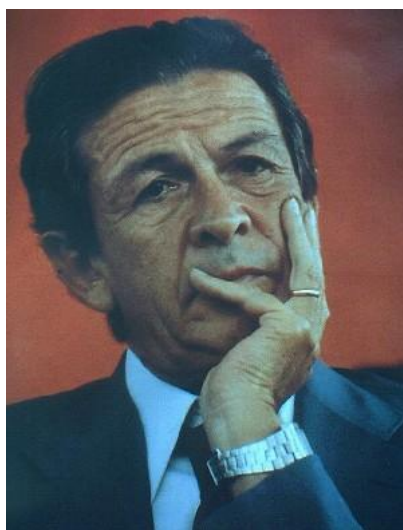
Finanziaria 2008

«Le tasse sono una cosa bellissima», così ha detto il ministro Padoa-Schioppa, e, nonostante le profezie di Berlusconi che vedevano l'imminente caduta del governo, alla fine la finanziaria il 15 Novembre è stata approvata e il governo non è caduto. Proprio a fine anno è arrivata un'altra notizia: la Spagna è più ricca dell'Italia. Il premier spagnolo Zapatero aveva detto al suo collega italiano che il grosso problema dell'Italia è il suo massiccio indebitamento pubblico. Così ecco il sorpasso spagnolo, dovuto soprattutto al settore immobiliare e alla crescita delle esportazioni: mentre il rapporto tra il PIL pro capite italiano e il dato medio di tutti i 27 paesi dell'UE è 103, in lenta discesa, quello della Spagna è 105, in progressiva salita. Sei miliardi e trecento milioni d'euro di maggior gettito fiscale a legislazione vigente e 4,6 miliardi d'euro da tagli di spesa: è questo il dato complessivo (10,9 miliardi d'euro) su cui si articola la nuova manovra finanziaria del Governo, approvata lo scorso 21 Dicembre in via definitiva dal Senato. Punti essenziali del complesso delle misure approvate sono: una Finanziaria più snella e trasparente; l'avvio della riduzione della pressione fiscale; il riutilizzo delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale per casa, non autosufficienti, fasce deboli; la semplificazione e la riduzione dei costi fiscali per le imprese; la piena applicazione del Protocollo del 23 luglio scorso; un forte impulso alle infrastrutture, all'università e alla ricerca; il sostegno alla cooperazione; la riqualificazione della spesa pubblica e la riduzione dei costi della politica. Contestualmente alla presentazione della legge finanziaria, il Governo si è assunto l'impegno di sostenere l'iter delle riforme istituzionali, stabilire un confronto permanente con le Regioni - anche in previsione della stipula di nuovi patti collaborazione - e procedere alla piena attuazione degli accordi relativi ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Per agevolare una migliore comprensione della manovra finanziaria 2008 sono stati approntati alcuni documenti tematici che sintetizzano i provvedimenti nei vari ambiti (fisco, sicurezza, salute, università e ricerca, commercio internazionale, sviluppo economico, ecc). Sono state introdotte misure fiscali a vantag-

gio delle imprese. L'Ires da gennaio si riduce di 5 punti passando dal 33 al 27,5% mentre l'Irap scende dal 4,25% al 3,9%. Uno sconto sull'ICI fino ad un massimo di 200 euro scatterà dal 2008 a prescindere dal reddito (inizialmente il disegno di legge prevedeva che lo sconto fosse riservato a chi ha un reddito inferiore a 50.000 euro). Per quanto riguarda gli affitti, gli inquilini potranno detrarre dall'IRPEF una quota del canone d'affitto dell'abitazione principale. E' però prevista una soglia di reddito (non si deve superare il reddito annuo di 15.493,71 euro per avere una detrazione di 300 euro mentre per i redditi fino a 3-0.987,41 lo sconto sarà di 150 euro). Niente più stipendi a consiglieri (comunali, provinciali e delle circoscrizioni) a cui sarà assegnato un gettone di presenza per la partecipazione ai consigli e alle commissioni. Prevista anche la stabilizzazione dei precari della Pubblica amministrazione attraverso una selezione di tipo concorsuale. Sono stati aboliti: il ticket di 10 euro sulla specialistica e sulla diagnostica ed il Canone Rai per chi supera i 75 anni ed ha un reddito familiare non superiore a 516,56 euro al mese. Aumentano le detrazioni sui mutui della prima casa. In più ci sarà una proroga delle detrazioni fiscali sulle spese sostenute dai genitori per gli asili nido. Infine bonus in tredicesima: previsto un assegno per gli incapienti ossia coloro che hanno un reddito inferiore a 7500 euro. La somma andrà in beneficio di circa 12,5 milioni di persone. I dipendenti riceveranno il bonus con la tredicesima, mentre gli autonomi scaricheranno l'importo nella dichiarazione dei redditi. Il governo, in più, ha detto sì alla proroga a tutto il 2008 della rottamazione delle auto inquinanti, e mette un freno alle "cartelle pazze" sulle multe e le tasse comunali. Il bonus ecologico, già in vigore per il 2007, sarà esteso alla sostituzione delle vetture euro2 immatricolate entro gennaio '99, e sarà pari a 700 euro più l'esenzione di un anno dal bollo auto. Inoltre sono stati stanziati 190 milioni d'euro per potenziare le forze dell'ordine. Insomma, una Finanziaria del 2008 che raccoglierà grandi risultati e grandi consensi.

Umile Fabricatore

Arrivò così il Sessantotto. Fu l'anno delle lotte studentesche e operaie per eccellenza, tanto da racchiudere in questo nome tutte le mobilitazioni di quegli anni. L'intero mondo fu travolto da contestazioni, cortei e occupazioni e tutti chiedevano le stesse cose: libertà, uguaglianza, pace, rinnovamento della politica ed eliminazione d'ogni forma d'oppressione razziale. Negli Stati Uniti si manifestava contro la guerra in Vietnam, nell'URSS si chiedeva più libertà, in Cina iniziò la rivoluzione culturale condotta dagli universitari e in Francia si protestava contro il Piano Fouchet. In Italia il Sessantotto fu il più il lungo e intenso d'Europa. Studenti e giovani operai insieme contestarono i modi e i contenuti arretrati dell'istruzione italiana e rivendicarono il diritto allo studio anche per le classi disagiate. Si usarono forme di protesta all'epoca sconosciute, vennero occupate scuole e università e si organizzarono manifestazioni che portarono anche a scontri con la polizia. La prima università ad essere occupata fu la facoltà di Sociologia di Trento, il 24 gennaio 1966. Proprio in quest'occasione si creò nei giovani la consapevolezza dell'esistenza di una classe studentesca fino all'epoca sconosciuta. I movimenti studenteschi furono dapprima sottovalutati, ma la coesione con gli operai creò una mobilitazione anche a carattere rivoluzionario che sfiorò in alcuni casi l'insurrezione. Gli operai lottarono per l'aumento dei salari, la diminuzione dell'orario lavorativo, per le case, le pensioni e i servizi. Un esempio delle mobilitazioni di quegli anni fu a Torino, alla Fiat. Dopo incidenti causati da atti di sabotaggio e la sospensione di 25.000 lavoratori si tentò l'occupazione dell'azienda. Tre mesi dopo la città era completa-



mente paralizzata. Il 21 dicembre arrivarono le mediazioni e i sindacati ottennero quasi completamente le richieste avanzate dai lavoratori: aumenti salariali, interventi nel sociale, pensioni, meno ore lavorative, diritto d'assemblea, consigli di fabbrica e posero le basi per lo statuto dei lavoratori che arrivò nel 1970. Da questo momento, purtroppo, iniziarono a crearsi i movimenti che sfociarono nelle lotte armate. Lo scenario politico in quegli anni fu segnato da un gran personaggio, Enrico Berlinguer. Fu segretario del PCI dal '72 e fu lui che iniziò a parlare di "compromesso storico" e di un comunismo diverso e staccato dall'URSS, un "eurocomunismo". Tenne degli incontri con i leader dei partiti comunisti europei per portare avanti il suo progetto ed arrivare finalmente ai rispettivi governi con elezioni democratiche e non con altri metodi come molte volte proponeva l'URSS. Tentò di trovare il compromesso storico con la DC cercando punti d'incontro con i loro avversari e trovò in Aldo Moro la persona adatta. Si stava per formare il governo Andreotti in cui il PCI doveva fornire appoggio esterno, ma la notte prima della presentazione alla Camera Berlinguer dovette ritirare l'appoggio per la candidatura improvvisa d'esponenti mal visti dal partito. Il 16 marzo del 1978 Aldo Moro fu sequestrato dalle Brigate Rosse e Berlinguer fu contrario ad ogni mediazione con i terroristi. Il 9 maggio 1978 Aldo Moro fu ucciso e su questo caso ci sono ancora molte ombre e il compromesso storico fu archiviato. Quello stesso giorno, in Sicilia, fu ucciso un giovane che fece dalla lotta alla mafia la propria vita, Giuseppe Impastato.

Marco Balestrieri

I Monodia testimonial per la pace

I Monodia erano presenti giovedì 29 novembre a Milano nell'ambito della manifestazione organizzata dal Comune di Milano in Via della Spiga. In occasione della serata è stato conferito a loro dal Presidente dell'Organizzazione Mondiale per la Pace (OMPP), Carlos Fortunato Peralta, il titolo d'Ambasciatori per la Pace nel Mondo. Altri ambasciatori sono stati Phil Collins e Charles Aznavour. La manifestazione dal nome "Christmas Light" è stato un evento che ha visto partecipare oltre ai Monodia, che hanno regalato al pubblico presente un'emozionante versione del canto natalizio 'Happy Christmas' (War is over), anche altri artisti come Simona Bencini, il pianista Roberto Gorbazzini, la Tiger Dixie Band ed i ballerini del Teatro alla Scala. Durante la serata sono state messe in vendita delle magliette natalizie realizzate in edizione limitata, personalizzate con gli auguri dei maggiori stilisti italiani, d'alcuni gio-



catori delle squadre di calcio d'Inter e Milan e d'importanti personaggi della politica, dello spettacolo e della moda. Il ricavato della vendita sarà devoluto in beneficenza. I Monodia, unici artisti italiani *testimonial* dell'OMPP, che opera sotto l'egida dell'ONU, saranno presenti a tutti gli eventi, in ogni parte del mondo, che avranno ad oggetto l'affermazione dei valori della pace e la difesa dei diritti

dell'uomo. I Monodia sono Loretta (Lori) Vocaturo (voce), Graziano Fusaro (chitarra e tastiere), Leonardo De Bonis (chitarra), Marco Fusaro (basso), Pierluigi (Piero) De Marco (batteria). I Monodia nascono nel 1999 e dopo le prime partecipazioni a manifestazioni locali in Calabria, intraprendono un cammino d'evoluzione anche nei suoi componenti che porta ben presto a quella che rimarrà la formazione definitiva. Il nuovo percorso spinge la band ad una continua ricerca e sperimentazione che fa della loro sala prove una vera e propria "officina musicale" nella quale prendono vita le loro composizioni e dove Lori (Loretta) trova la sua musa ispiratrice per la composizione delle liriche e delle melodie plasmate poi dal gruppo. Le maggiori influenze sui loro brani deriva dallo studio di mostri sacri del rock internazionale degli anni '70 e '80 come

Continua a pag 7

Enzo Biagi: un giornalista signore e un signor giornalista

Lo scorso 6 novembre ci ha lasciato uno dei più grandi giornalisti italiani: Enzo Biagi, ed è doveroso dedicare al Maestro lo spazio che purtroppo nella scorsa edizione non è stato concesso. Biagi era nato nel 1920 in un paesino della provincia di Bologna e frequentò da giovane l'istituto tecnico "Pier Crescenzi", dove diede vita ad una piccola rivista studentesca, *Il Picchio*, che si occupava soprattutto di vita scolastica. *Il Picchio* fu soppresso dopo qualche mese dal regime e da allora nacque in Biagi una forte indole anti-fascista. All'età di 17 anni cominciò a collaborare con il quotidiano *L'Avvenire*, occupandosi di cronaca e di piccole interviste a cantanti lirici. Nel 1940 fu assunto in pianta stabile dal *Carlino Sera* come estensore di notizie, mentre un anno dopo diventò un giornalista professionista. Nel 1942 fu chiamato alle armi, ma non partì mai per il fronte, a causa di quei problemi cardiaci che lo avrebbero purtroppo accompagnato per tutta la vita. Il 18 dicembre 1943 sposò Lucia Ghetti, maestra elementare; poco dopo si unì alla Resistenza, combattendo nelle Brigate Giustizia e Libertà, legate al Partito d'Azione ed è lui ad annunciare dai microfoni del Pwb la fine della guerra. Terminata la guerra, Biagi ricomincia la sua attività di giornalista, ma nel 1951 aderì al Manifesto di Stoccolma contro la bomba atomica e, accusato dal suo editore di essere un "comunista sovversivo", fu allontanato dal *Resto del Carlino*. Fu assunto da Mondadori come caporedattore della rivista *Epoca*, diventandone poi in seguito anche il direttore. Nel 1960 un articolo sugli scontri di Genova e Reggio Emilia contro il governo Tambroni suscitò la dura reazione dell'allora presidente del Consiglio: Biagi fu costretto a dimettersi. Il lavoro però non mancava a Biagi e in un paio d'anni entrò a far parte come inviato nei maggiori quotidiani dell'epoca come *L'Europeo*, *il Corriere della Sera*, e *la Stampa*. Questo fu anche il periodo in cui fu assunto dalla RAI dove curò la nascita del secondo canale e di *RT-Rotocalco Televisivo*. Biagi incominciò ad accompagnare la storia d'Italia raccontandone in maniera schietta usi e costumi. Il suo giornalismo non era un semplice battere a macchina davanti ad una Olivetti dell'epoca, ma era un riflettere calmo e pacato. La penna di Biagi non scriveva, "parlava". Immaginava il lettore in quei momenti di pensieri e lo metteva in guardia cercan-



do di non abbellire come molti dei suoi colleghi facevano. A volte il suo scrivere era duro, figlio di un passato da partigiano che lo fortificava nei momenti più difficili e diventava agli occhi degli italiani un testimone solitario della storia e delle malefatte in Italia. Nel programma *Proibito*, Biagi aveva in mano una schedina del Totocalcio con i risultati taroccati, gli stessi che portarono all'arresto di molti calciatori tra cui Paolo Rossi e che fecero nascere lo scandalo del *Totonero*, che finì con la retrocessione in Serie B del Milan e della Lazio. Dopo lo scandalo della P2 si allontanò nauseato dal *Corriere della Sera* dove non accettò di fare calpestare i suoi diritti e passò a *La Repubblica*. Passano gli anni, ma Enzo Biagi in televisione riesce a creare nuovi format giornalistici ed il migliore fu creato nel 1995, l'anno de *Il fatto* che divenne un appuntamento fisso dopo il TG1 della sera. Memorabili furono le sue interviste a Mastroianni, a Sophia Loren, a Indro Montanelli e le due a Benigni, l'ultima delle quali realizzata nel 2001, in piena campagna elettorale: il comico toscano parlò di Berlusconi e della sua candidatura, commentando a modo proprio il conflitto d'interessi e il "contratto con gli italiani". L'intervista scatenò furiose polemiche contro Benigni e contro lo stesso Biagi. Il deputato di AN e futuro Ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, parlando a un'emittente lombarda auspicò l'allontana-

mento dalla Rai del giornalista emiliano. Il 18 aprile 2002 Berlusconi decise che la ragione stava da una parte sola (la sua) e mentre si trovava in visita ufficiale a Sofia, dichiarò: «L'uso della Rai fatto da Biagi, da quel Santoro e da Luttazzi, è stato veramente criminoso e condotto con i soldi di tutti. Preciso dovere di questa dirigenza sia quello di non permettere più che questo avvenga». La dichiarazione di Berlusconi passerà alla storia con la definizione di "editto bulgaro". *Il Fatto* sarà cancellato dal palinsesto televisivo, mentre Biagi ritornerà in RAI nel 2006 con il ritorno di RT su RAI3 in terza serata, un parziale risarcimento dell'umiliazione subita per colpa di un uomo che nella sua azienda (Mediaset) un giornalista vero non lo possiede. Con Enzo Biagi si è chiusa un'era di giornalismo fatta da giornalisti signori e signor giornalisti. Un giornalismo fatto da uomini e di sane rivalità, un giornalismo che forse mai più ci sarà in Italia.

Massimo Maneggio

continua da pag. 6

Led Zeppelin, Queen, Dire Straits, ma anche dalle graffianti sonorità dei più recenti RHCP, Guano Apes, Aerosmith e dalle intense atmosfere dei Placebo e dei Green Day. Il percorso artistico ha trovato il suo naturale sbocco nella realizzazione di un progetto discografico culminato con la pubblicazione, giugno 2006, dell'album "Venti contrari", (Dielle Records, CDL006, Distribuzione SELF) preceduto dal primo singolo dal titolo "Un giorno come tanti" (Dielle Records, CDLS06) pubblicato nel mese di marzo 2006. I brani proposti costituiscono un percorso ideale tra sentimenti diversi secondo una loro natu-

rale evoluzione, il tutto verso la ricerca del sentimento assoluto. Per come si sviluppa l'intero percorso musicale l'album può essere definito "concept" dove la trama è rappresentata da amore, passione delusione, desiderio e ricordo ("Nel Vento" è stata dedicata ad un caro e giovane amico scomparso). Con l'album "Venti Contrari", hanno voluto anche rendere omaggio a due grandi artisti nati in Calabria, Mia Martini e Rino Gaetano, riproponendo e reinterpretando con lo stile Monodia, "Piccolo Uomo" e "Cogli la mia rosa d'amore". Due rivisitazioni per non dimenticare. La presenza alle trasmissioni di Rai Due "Canzoni D'Amore" e "Se Rinasco

canto" hanno chiuso il primo periodo di test per il gruppo. Oggi si ripropongono con un nuovo brano, dal sapore pop/rock decisamente estivo al quale seguirà l'uscita del prossimo album contenente appunto il nuovo singolo "Parole scritte a metà" ed una *bonus track* ovvero la versione remix del precedente "Parlami Così". L'augurio è che questa giovane band finalmente riesca ad imporsi a grandi livelli e noi di Utopia li ringraziamo per la disponibilità, dimostrando di essere oltre a degli ottimi musicisti anche dei ragazzi umili aperti alla gente e ai fan.

Gianluca Murano

Direttore:
Massimo Maneggio

Redazione

Umile Fabbricatore

Salvatore D'Andrea

Antonio Aurello

Pasquale Bentivedo

Grafica

Gianluca Murano

Direttivo della SG:

Segreteria

Esposito Balestrieri

Gianluca Murano

Marco Balestrieri

Direttivo

Rosario Perri

Lucantonio Pirillo

In memoria di Enzo Siciliano

Nato a Roma nel 1934 Enzo Siciliano si era laureato in filosofia. Amico di Pierpaolo Pasolini e Alberto Moravia, prima dell'esordio letterario, che risale al 1963 con «Racconti ambigui», Siciliano aveva lavorato come insegnante e funzionario della Rai, di cui poi diventò presidente tra il 1996 e il 1997. Enzo Siciliano oltre a essere stato un grande poeta e studioso fu anche un grande uomo: non dimenticò il paese d'origine e la terra materna. Le sue radici infatti erano calabresi: il padre era nato a Bisignano. La nostra città viene citata dallo stesso romanziere in "mia madre amava il mare" (romanzo - Rizzoli 1994) : *...mia madre amava il mare ma non sapeva nuotare. Entrava con lentezza in acqua e si fermava*



Questo studioso, secondo lo zio Vincenzo fu una guida e un esempio da seguire sia nella vita privata che nella vita da scrittore. Enzo Siciliano nominò e descrisse Bisignano in tante altre sue opere e in uno dei suoi ultimi libri scrisse con tristezza: "non ho più rivisto Bisignano, se non da lontano, dall'autostrada che oggi, lungo il Crati e la ferrovia, con un cartello lo segnala dal fondo della pianura". A seguito della proposta del docente di filosofia prof. Rosalbino Turco il consiglio d'Istituto ha deliberato di intitolare l'Istituto Superiore Liceo Scientifico - ITIS ad Enzo Siciliano. Molti giovani non conoscono Siciliano che secondo molti è stato il più grande poeta Bisignane fino ad oggi.

quando l'acqua le arrivava al petto... così si apre il romanzo. Nel libro descrive i luoghi della nostra Bisignano, i personaggi i fatti vissuti da ragazzino quando veniva per le vacanze nella nostra cittadina del Crati per ritrovare i suoi parenti. Cita le botteghe dei ceramisti, dei liutai della Giudeca, Parla di uno studioso di folcloristica collaboratore di una nobile rivista: il "Brutium", "era quest'uomo che mi veniva additato", scrive il Siciliano.

Quello di intitolargli la scuola è un piccolo passo affinché Enzo Siciliano non venga dimenticato. Speriamo che un giorno venga messa una targa o un riconoscimento anche vicino a quel balcone che nomina con senso di affetto e di amore : *"...balcone guardava l'alba. Un mansueto rosa orientale catturava a una a una le stelle e le spegneva"*.

Pasquale Bentivedo

Auschwitz

Son morto ch'ero bambino
son morto con altri cento
passato per un camino
e ora sono nel vento
Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nei campi tante persone
che ora sono nel vento
Nei campi tante persone
ma un solo grande silenzio
Che strano non ho imparato
a sorridere qui nel vento
Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento.
Ancora tuona il cannone
ancora non è contenta
di sangue la bestia umana
e ancora ci porta il vento.
Io chiedo quando sarà
che un uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà.

F.Guccini

Trovate Utopia sul sito
www.bisignanoinrete.com

Scriveteci a
Utopiasg@libero.it



OFFICE SERVICES
COPISTERIA di E. Maiuri